

IL CASO / Dopo essere stati ingiustamente incolpati vogliono la verità sulla vicenda

«Telefonate "pomo", fate i nomi»

Parte una richiesta degli impiegati del camposanto

SAN SEVERO - «Bisogna dare la caccia agli autori delle telefonate "hard" partite dai telefoni del Comune. C'è bisogno di una seria e inflessibile ricerca della verità sugli autori della scottante vicenda che qualcuno ha attribuito a noi che nulla abbiamo a che vedere con queste malefatte commesse altrove». Riesplode la polemica sulle chiamate alle *hot line*: a rilanciarla sono gli impiegati degli uffici cimiteriali, nient'affatto contenti di essere stati indicati come gli autori di quelle telefonate, dopo l'allarme lanciato al Comune dalla Telecom che aveva notato un certo aumento del traffico.

A scagionarli sono stati prima i tabulati della Telecom e poi la coraggiosa dichiarazione del consigliere delegato Aldo Colanero. «Le telefonate hard - ha denunciato il responsabile amministrativo del camposanto -

sono partite dall'Ufficio relazioni con il pubblico. Gli operatori del cimitero non hanno nessuna colpa».

Un fulmine a ciel sereno

mentre s'attendono chiarimenti dall'amministrazione comunale su come intenderà accertare la verità e chi ha effettuato le chiamate. «Noi

invece - continuano gli impiegati dell'ufficio cimitero - vogliamo riacquistare la dignità e l'onorabilità che ci è dovuta, agli occhi delle no-

stre famiglie e dell'opinione pubblica. Così come è necessario restituire a Colanero quell'immagine dignitosa che gli compete perché ha profuso tanto impegno per questa struttura muovendosi con tanta serietà».

Come Colanero, anche i firmatari della nuova denuncia ritengono che qualcuno abbia messo in giro le voci sulle telefonate dal cimitero. «All'autore di questo gesto - sostengono - vogliamo dire di fare attenzione nel diffondere notizie fasulle, mirate a diffamare e gettare discredito sull'onorabilità di persone perbene che si limitano a lavorare onestamente con impegno e dedizione e che non hanno né il tempo e tantomeno la necessità di ricorrere a stimoli virtuali come le linee "calde" per soddisfare i loro bisogni. Ecco perché chiediamo che si faccia luce su questa squallida vicenda».

